

TORNATA DEL 29 LUGLIO 1867

PRESIDENZA CASATI

Sommario — *Lettura ed approvazione del processo verbale* — *Giuramento del Senatore Vegezzi* — *Messaggio del Presidente della Camera Elettiva* — *Appello nominale per lo squittinio di nomina del Questore mancante* — *Rettificazione del Senatore Angioletti sul rendiconto della seduta del 27* — *Istanza del Senatore Chiesi e dichiarazioni del Ministro degli Affari esteri* — *Discussione del bilancio passivo per l'esercizio del 1867* — *Lettura del progetto di legge e dell'elenco delle spese d'ordine ed obbligatorie* — *Discussione generale* — *Osservazioni dei Senatori Menabrea e Farina* — *Dichiarazioni del Ministro di Grazia e Giustizia* — *Raccomandazioni del Senatore Martinengo G. e del Senatore Mirabelli sui bilanci del Ministero di Grazia e Giustizia* — *Avvertenza del Senatore Angioletti* — *Nuove dichiarazioni del Ministro di Grazia e Giustizia in risposta al Senatore Mirabelli* — *Dichiarazioni e schiarimenti del Presidente del Consiglio in risposta ai vari oratori* — *Spiegazioni dei Senatori Farina e Martinengo G.* — *Avvertenza del Senatore Fenzi* — *Schiarimento del Ministro della Guerra in risposta al Senatore Farina* — *Presentazione del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico* — *Proposta del Senatore Pallieri, approvata* — *Approvazione dell'art. 1 e 2 del progetto generale del bilancio passivo* — *Lettura della tabella del Ministero delle Finanze* — *Mozione d'ordine del Senatore Martinengo G., appoggiata dai Senatori Fenzi e Pasini, approvata* — *Osservazione del Relatore Pallieri* — *Lettura dei totali* — *Osservazione del Senatore Martinengo G. sulla categoria 46, cui risponde il Relatore e il Presidente del Consiglio* — *Osservazioni del Senatore Farina sulle categorie 65 e 66 e risposta del Relatore; del Senatore Martinengo sulla 123, cui risponde il Presidente del Consiglio* — *Approvazione della tabella del bilancio della Finanze* — *Lettura delle tabelle del Ministero di Grazia e Giustizia, degli Affari Esteri, dell'Istruzione Pubblica e loro approvazione* — *Squittinio segreto sulle leggi discusse nelle precedenti tornate* — *Risultato dello squittinio per la nomina del Questore mancante.*

La seduta è aperta a ore 2 1/2 pomeridiane.
 Sono presenti i Ministri degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia, della Guerra e più tardi interviene il Presidente del Consiglio.
 Il Senatore Segretario Manzoni T. dà lettura del processo verbale della precedente tornata.
 Senatore Angioletti. Domando la parola.
 Presidente. Sul processo verbale?
 Senatore Angioletti. Vorrei fare un'osservazione sul resoconto.
 Presidente. Allora le accorderò la parola, prima di passare alla discussione dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno. Intanto se non vi sono osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.
 Essendo nelle sale attigue il Senatore Vegezzi, prego i Signori Senatori Sappa e Mameli a volerlo introdurre nell'Aula.
 (Il Senatore Vegezzi introdotto nell'Aula dai Senatori Sappa e Mameli presta giuramento nella consueta formula).

Presidente. Do atto al Signor Senatore Vegezzi del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio dei suoi diritti.
 Si darà lettura di un messaggio del Presidente della Camera dei Deputati.
 Il Senatore Segretario Manzoni T. legge:
 « Il sottoscritto pregiasi trasmettere all'onor. Signor Presidente del Senato del Regno l'unico progetto di legge d'iniziativa della Camera dei Deputati, e da essa approvato nella tornata di quest'oggi concernente le modificazioni alla legge 14 agosto 1862 N. 800 sulla istituzione della Corte dei Conti.
 Firenze 27 luglio 1867.

Il Presidente
 ADRIANO MARI

Presidente. Questo progetto di legge sarà dato alle stampe e distribuito agli Uffici pel regolare suo corso.
 Resta tuttora a farsi la nomina del secondo Questore per la qual carica restarono in ballottaggio il Se-

natore De Gori che nella votazione dell'altro giorno riuni maggior numero di voti, e il Senatore Ginori-Lisci. I signori Senatori non avranno quindi che a scrivere sulla scheda uno dei due nomi.

(Il Senatore *Segretario Manzoni T.* fa l'appello nominale).

La parola è al signor Senatore Angioletti.

Senatore *Angioletti*. Ho chiesta la parola per dichiarare che nel resoconto della seduta di ieri l'altro 27, mi è stata attribuita una parola che io credo di non aver proferita, o che almeno non era nelle mie intenzioni di proferire.

A pagina 195, prima colonna, linea 27 è detto « fu stabilito che col primo dell'anno 1867 non sarebbe andato in vigore » mentre credo d'aver detto « fu stabilito che col primo dell'anno 1867 sarebbe andato in vigore. »

Quella parola non cambierebbe il significato di tutto il mio discorso non mi appartiene, avendo io inteso di sostenere che col primo dell'anno 1867, i provvedimenti miei avrebbero benissimo potuto venire adottati.

Presidente. La parola è ora al signor Senatore Chiesi.

Senatore *Chiesi*. Poichè è presente l'onorevole signor Ministro degli affari esteri, vorrei fare al medesimo, non un'interpellanza, ma una semplice preghiera.

Il Dittatore dell'Emilia, l'illustre Farini, intentò avanti i Tribunali di Modena, a nome e per l'interesse dello Stato, un giudizio di rivendicazione contro l'ex-Duca Francesco V per rivendicare somma ed oggetti di assai valore esportati nell'occasione che il medesimo abbandonò il Ducato, e fra le cose che formavano il soggetto del giudizio era indicato un medagliere, e anche dei preziosi manoscritti, oltre una somma piuttosto rilevante di denaro.

Il giudizio, come dissi, fu intentato a nome delle finanze dell'Emilia avanti il Tribunale di Modena, ed io ebbi l'onore altra volta di fare un'interpellanza in Senato per eccitare il sig. Ministro delle finanze a voler sollecitare la spedizione e l'ultimazione di questo giudizio, e realmente la mia preghiera fu accolta e secondata, perchè il giudizio, dietro le premure del sig. Ministro delle finanze d'allora, ebbe termine sì in prima che in seconda istanza. Ma il Tribunale non ha deciso la questione di massima; il Tribunale di Modena ha deciso la questione solamente dal lato della competenza; in sostanza si è dichiarato incompetente a giudicare una tale questione.

Siccome ora, come a tutti è noto, pendono trattative tra l'Austria ed il nostro Governo non solo per la rivendicazione di oggetti appartenenti alle provincie del Veneto, ma ancora riguardo ai beni allodiali di Francesco V, ex-duca di Modena, che furono sottoposti a sequestro dal Dittatore dell'Emilia, Farini, così sarei a pregare il signor Ministro degli Esteri a volere ancora, durante queste trattative, occuparsi degli oggetti che

tielero materia al giudizio di rivendicazione intentato dal Dittatore Farini avanti i Tribunali di Modena e che non possono non ritenersi di proprietà dello Stato.

Spero che il signor Ministro vorrà prendere in considerazione la mia preghiera e far soggetto di queste trattative anche tutto ciò che formi materia del citato giudizio che non fu deciso in merito, ma solamente dal lato della competenza, lasciata intatta la questione di massima.

Presidente. La parola è al signor Ministro degli Affari Esteri.

Ministro degli Affari Esteri. In seguito del trattato di pace, che è ora sottoposto al Senato, i principi della Casa d'Austria rientrano, facendo valere i loro titoli, nel possesso delle proprietà private mobili ed immobili che posseggono nel Regno.

Ma, attesa la posizione che alcuni di essi hanno avuto in Italia, si è ravvisato opportuno di fare uno studio accurato per scervere i beni che vi hanno posseduto a titolo pubblico, e che sono quindi divenuti proprietà dello Stato, da quelli che vi hanno posseduto a titolo privato, rispetto ai quali solo possono essere ammessi a far valere i diritti loro garantiti dal trattato.

A questo fine fu dal Governo istituita una Commissione la quale, assunti in esame i titoli che le furono sottoposti, ha già assodati i principi che devono servire di norma ai nostri delegati nella liquidazione che sono chiamati a fare coi delegati de' principi reclamanti.

Quanto a Francesco V d'Esté, lo Stato, usando del diritto che gli accorda il trattato stesso, ha pure dei reclami a fare. Il duca usciva dallo Stato, portando seco molti oggetti d'arte di un valore considerevole, come quadri, codici, cammei, quel medagliere al quale accennava il Senatore Chiesi, che conteneva molte medaglie greche, romane e dei bassi tempi, tutte per molti rispetti pregievoli che, come dote di stabilimenti pubblici, furono sempre considerati come proprietà dello Stato.

Ora il Governo ha tutto l'impegno perchè tali oggetti vengano restituiti agli stabilimenti da cui sono stati tolti. Così la Commissione di cui feci cenno ha già stabilito che non si abbia a togliere il sequestro che pesa sui beni privati del principe estense, se non quando abbia avuto luogo la restituzione delle cose da noi reclamate, o quando egli abbia consentito a vincolare i beni da liberarsi, per assicurare la restituzione delle cose che spettano allo Stato.

Con ciò credo che l'onorevole Senatore Chiesi sarà soddisfatto della data spiegazione, e così anche l'illustre città in nome della quale ha creduto di dover alzare la voce.

Senatore *Chiesi*. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore *Chiesi*. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal signor Ministro degli Esteri, e spero che le pratiche incominciate avranno un felice

risultato nell'interesse dello Stato.

Presidente. Traggo a sorte il nome dei tre scrutatori per lo spoglio delle schede per la nomina del Questore.

Riescono estratti i signori Senatori Mirabelli, Balbi Piovra e Del Giudice.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO PER L'ESERCIZIO DEL 1867

L'ordine del giorno porta ora la discussione del bilancio passivo per l'esercizio del 1867.

Do lettura degli articoli di legge:

(Vedi il N. 44 degli atti del Senato)

È aperta la discussione generale.

Senatore Menabrea. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Menabrea. Signori, il ristretto tempo che ci è concesso non permette certamente al Senato che egli possa discutere il bilancio che è sottoposto alle sue deliberazioni. Ma la vostra Commissione nel rapporto elaborato dal suo distinto Relatore, ha fatto tutte le sue riserve sui diritti del Senato all'esame dei bilanci venturi; e nel passare così, quasi senza discussione questo progetto di legge, la vostra Commissione certamente non crede che questo debba servire di precedente. Ma non vorrei che richiamando i diritti del Senato, si credesse che ciò sia per semplice desiderio di fare atto di autorità. Così non è, perchè io ravviso indispensabile una ampia e profonda discussione de' bilanci ne' due rami del Parlamento se pur si vuol dare un assetto alle nostre finanze, e metterlo ordine nelle nostre amministrazioni.

Signori, io non credo che all'occasione del bilancio si possano riformare gli organici, nè portare grandi mutamenti nelle amministrazioni; ma io penso che in tale circostanza appunto si presenta il caso di ponderare in tutte le loro parti le amministrazioni dello Stato, di stabilire paragoni onde vedere infine in qual miglior modo si possa combinare l'immenso meccanismo sul quale poggia il Governo di uno Stato.

Una tale discussione è specialmente importante per noi, poichè le nostre amministrazioni furono, per così dire, formate sopra le rovine di tante altre che erano in vigore nei piccoli Stati in cui era ripartita l'Italia, ed è necessario che questi ordinamenti siano paragonati non soltanto fra di loro, ma sieno anche paragonati con quelli che esistono presso altre potenze, onde meglio riconoscere in quali limiti i nostri possono essere mantenuti o modificati.

Io non vorrei entrare in molti particolari a questo riguardo, perchè riconosco che non è occasione opportuna mancandone il tempo: pure io desidero mostrarvi, o Signori, di quanta importanza possano essere queste indagini, ed a questo fine, permettetemi, o Signori, di presentarvi alcune cifre di confronto, le quali sono tali da mostrare quanta luce un tal sistema possa portare nelle discussioni future intorno ai bilanci. Io ho preso a paragone alcune delle nostre amministra-

zioni con quelle consimili di altri paesi che hanno un ordinamento quasi analogo al nostro; prendo per confronto l'Italia (prima dell'unione del Veneto) colla Francia e col Belgio. Ebbene, vi citerò alcuni fatti che sarebbe necessario sviluppare, ma che basteranno a mostrare l'importanza dell'argomento.

Per esempio, lo trovo che l'amministrazione provinciale, ossia dipartimentale in Francia, repartita per teste, costa 31 centesimi all'anno; nel Belgio ne costa 29, in Italia 31 e 1/2, lo che ci dimostra che la amministrazione provinciale in Italia costa per testa almeno quanto quella di Francia. Ciò posto, io domando: come avviene che mentre l'amministrazione francese procede così regolarmente, mentre i prefetti francesi si trovano in una posizione molto superiore ai nostri, sia relativamente agli stipendi di cui godono, sia alle spese che possono ordinare, in Italia dove si spende di più, i prefetti siano quasi nella impossibilità di potere adempiere convenientemente alle loro attribuzioni?

Ritenete, Signori, che un Prefetto non deve star sempre fermo al suo tavolino, ma deve percorrere la sua provincia, deve mettersi in comunicazione coi principali abitanti, deve conoscere direi passo a passo tutti i bisogni della sua provincia, e per questo occorre abbia mezzi, e da noi non li ha; al contrario nel Belgio ed in Francia con una spesa forse minore della nostra, quest'amministrazione procede benissimo.

Da ciò solo si scorge che qui c'è qualche cosa da fare. Veniamo alla giustizia civile. Io veggio che la giustizia civile in Francia viene a costare 71 centesimi a testa: nel Belgio 71 centesimi, e in Italia pressochè una Lira. Donde questa grande differenza? Come accade che la giustizia civile che da noi procede forse meno spedita, costi tanto di più relativamente a questi paesi? Ciò dà luogo anche a serie riflessioni.

Veniamo ad un'altra questione assai importante. La giustizia criminale in Francia costa circa 13 centesimi a testa; nel Belgio 13 centesimi, ed in Italia 25 centesimi: differenza di quasi il doppio.

Prendiamo il complesso delle spese per le prigioni, giustizia criminale, sicurezza pubblica; troviamo che in Francia la spesa è di lire 1 e 71 centesimi a testa: nel Belgio 1 e 33 ed in Italia s'incontra la somma di 2 lire e 65 centesimi a testa, cioè circa 90 centesimi di più di quello che si spende in Francia; lo che vorrebbe dire che repartita sopra una popolazione di 22 milioni, si verrebbe a spendere per quest'oggetto circa 20 milioni in più di quello che si spenderebbe proporzionalmente in Francia.

Se poi, o Signori, dopo questi dolorosi confronti passiamo ad un altro argomento, che è quello della istruzione pubblica, abbiamo pure dei risultati non ancora del tutto confortanti.

Io parlo specialmente dell'istruzione primaria che si collega intimamente colla questione morale ed alla quale credo che le provincie, che il paese tutto debba

portare la massima cura, perchè io scorgo nell'istruzione primaria il mezzo più sicuro di sviluppare la ricchezza pubblica e quindi di ristorare le nostre finanze. Ora qui troviamo ancora un risultato assai singolare. Io veggio che in Italia si spende in media 55 centesimi a testa per l'istruzione primaria, queste sono le ultime statistiche prima del 66; e trovo che su una popolazione di 1000 individui al di sopra di cinque anni vi sono 746 analfabeti. Questa è la media; ma i termini estremi si discostano assai da questa media.

Noi scorgiamo in un piccolo paese, forse quello a cui la natura fu meno generosa, in un paese che è ricco solo perchè è laborioso, nella Valtellina, vi troviamo una istruzione primaria assai sviluppata; là si spende in media all'anno lire 2 10 a testa per l'istruzione primaria, e quindi il numero degli analfabeti si trova ridotto a 33 per cento; v'è poca miseria, vi sono pochi delitti; mentre se portiamo lo sguardo sulle provincie che sono più infestate dal brigantaggio, si scorge che per l'istruzione primaria vi si spendono appena 20 centesimi all'anno a testa, ed il numero degli analfabeti vi è nella proporzione di 897 su mille.

Vedano dunque, Signori, che specie di correlazione corre tra l'istruzione primaria, la ricchezza e la moralità di un paese. E questa osservazione non è soltanto applicabile all'Italia, ma si conferma anche in altri paesi. Basta aprire le pagine della storia e senza parlare degli Stati Uniti dell'America, la di cui potenza ha per primo fondamento l'istruzione popolare, citerò la Scozia che nel secolo scorso era un paese celebre per la miseria dei suoi abitanti e per i delitti che vi si commettevano, ed ora è diventata una delle provincie più ricche, più ordinate della Gran Bretagna dopo che l'istruzione primaria vi fu introdotta sopra larga scala. Lo stesso dirò del Gran Ducato di Baden, ora una delle regioni più incivilite della Germania. Lo stesso si osserva in Svizzera ed il cantone di *Vaud* fra altri, ha le sue prigioni per la maggior parte del tempo vuote dopo che al popolo fu largheggiata la istruzione.

Da ciò mi sembra che si possa dedurre, che aumentando le spese della istruzione primaria si diminuirebbero di molto quelle della Giustizia Criminale e della Sicurezza Pubblica, si accrescerebbe in proporzione la moralità, l'amore del lavoro che produce il benessere individuale e quello generale del paese.

A questo proposito sarebbe utile il ricercare quale influenza l'insegnamento superiore universitario abbia sulla istruzione popolare. Ebbene, vi ha un fatto assai singolare che si manifesta in Italia e merita qualche attenzione.

V'ha certe Provincie in cui sono in buon numero le piccole Università. Ora, esaminando la ultima statistica, si vede, che dette Provincie sono fra quelle in cui è meno diffusa l'istruzione inferiore, il che proverebbe che la scienza tende ad alzarsi e non ad abbassarsi, e perciò sarebbe un erroneo giudizio il

credere che ove esiste Università, ivi sia più sviluppata l'istruzione popolare, dappoichè l'esperienza dimostra almeno per l'Italia che ciò non è.

Molte osservazioni vi sarebbero da fare in proposito; note incidentalmente esservi una Università nello Stato in cui ogni allievo costa all'erario 1633 lire all'anno!

Permettetemi ora, o Signori, alcune parole sull'esercito.

Ho investigato per conto mio e studiato lo stato nostro attuale militare, ho anche interrogato i militari che più sonosi occupati delle questioni relative all'esercito. Si è venuti concordi a concludere che volendo lo Stato avere un esercito come è necessario all'Italia, è d'uopo spendere 150 milioni all'anno. Paragoniamo queste cifre con quelle che si spendono anche negli altri paesi da me dianzi citati.

Trovo che in Francia si spende per testa la somma di lire 9 35 all'anno; nel Belgio, che certamente non è un paese bellicoso, 7 14; e in Italia spendendo 150 milioni all'anno, si avrebbe la cifra di 6 lire all'anno per testa. Ho creduto bene di citare queste cifre perchè da qualche tempo sembra che tutti gli attacchi si sieno rivolti contro l'esercito. Desso si presenta come se fossela causa della rovina del paese, o almeno dello sconcerto delle nostre finanze. Eppure, o Signori, vedete dal confronto di queste cifre che siamo ancora al disotto di qualche altro paese, ed anche di un paese che certamente non ha la pretesione di essere bellicoso e non è nelle condizioni in cui noi ci troviamo.

Perchè dunque si fa sempre tanto acerba guerra all'esercito? Si crede forse che il paese non avrà più nessuna lotta da affrontare, che l'esercito non avrà forse ancora da difendere la Costituzione e le leggi dello Stato tanto contro i nemici interni quanto contro gli esterni?

Perchè dunque insistere, ripeto, sopra la spesa che si dice enorme, cagionata dall'esercito?

Io credo che questa sia un'ingiustizia che da taluni si commette, tanto più che tutti riconosceranno certamente che l'esercito ha sempre dato l'esempio dell'abnegazione, che per il primo ha sempre dato l'esempio del rispetto alla legge, e che in ogni circostanza si è prestato per il bene del paese. (*Bene, bravo*).

Citerò, o Signori, la dolorosa condizione in cui si trovano alcune provincie travagliate dal morbo asiatico.

Parlo della Sicilia; vi sono distaccamenti in parecchi comuni che sono flagellati dal cholera. Alcuni villaggi furono quasi abbandonati dagli abitanti, i cadaveri sono lasciati senza sepoltura; e chi vi è rimasto? alcuni soldati comandati da sottotenenti; sono essi che hanno fatto ufficio di sindaco, di medico, che hanno seppellito i morti, in sostanza che si sono prestati con incredibile abnegazione per procurare qualche sollievo a quelle popolazioni e confortarle coll'esempio del loro coraggio.

Ebbene, o Signori, quando noi vediamo queste spi-

rito in un esercito, bisogna andare guardinghi prima di toccarlo sulle sue basi. (Bene)

Signori, in questo momento qual è l'istituzione che rappresenta in Italia tutta l'unità? è l'esercito. Nell'esercito non vi sono né Piemontesi, né Siciliani, non vi sono che italiani, e chiunque lo può dire; ebbene questa è l'unica istituzione che mantenga per così dire salda la bandiera italiana, e quest'istituzione vuol essere rispettata perchè necessaria non solo per la difesa esterna del paese, ma per consolidare il legame che deve unire tutte le provincie d'Italia fra di loro.

L'esercito è una scuola di morale, di subordinazione, di lavoro; ed un soldato che abbia passato cinque anni sotto le armi, parte dall'esercito migliore di quello che fosse prima d'entrarvi, e serve di esempio ne' paesi ne quali fa ritorno.

Non è certamente che io trovi perfetti tutti gli ordinamenti dell'esercito; ma ciò che io dico si è che non bisogna toccare incautamente a quest'Arca Santa per me che sono militare, senza badarci bene, senza guardare a tutto il complesso, perchè l'esercito è un organismo complicato e tale che, toccato incautamente una ruota, tutto si sconcerta.

Se dunque vi sono riforme da farsi, si facciano, ma dopo lungo esame e matura discussione si facciano sopra basi salde ed al riparo dalla variabilità del potere; e non v'è dubbio, che ciascuno di noi darà il suo appoggio al Ministero che vorrà apportare riforme giuste ed utili per il paese.

Vi sarebbe ancora da parlare delle entrate.

Qui pure vi sono cose molto singolari da notare. Così per esempio prendo ad esempio le partite del registro delle ipoteche e successioni; io trovo che in Francia tutti questi balzelli portano un prodotto di L. 40,93 all'anno per testa. Nel Belgio L. 6,43, ed in Italia 3,50 soltanto.

Bisognerebbe vedere il perchè danno un prodotto così minimo.

Come ho detto Signori, non vorrei suscitare una discussione. Ho solamente fatto i cenni precedenti per dimostrare come quando verrà il momento di fare una lunga e larga discussione dei bilanci, allora si potranno svolgere molte idee che tenderanno non solo a migliorare l'amministrazione dello Stato, ma anche ad introdurre nel paese quelle riforme che sono necessarie per svolgere la ricchezza.

Per svolgere la ricchezza bisogna aumentare l'istruzione, e con essa la moralità e l'amore del lavoro; molte questioni importanti si presenteranno naturalmente, quelle fra altre che tengono a quella che è e deve essere la nostra prima industria; cioè l'agricoltura, ai rapporti tra i coltivatori ed i proprietari che hanno tanta influenza sulla pubblica prosperità e sulla moralità.

Signori, io do termine al mio discorso; i momenti premiosi bisogna dunque che il Senato voti questo bilancio; io credo che un voto eguale si dovrà dare per il 1868; ma esprimo il desiderio che questo bilancio sia

presentato in tempo al Senato affinché una lunga discussione possa farsi e possa servire di base e di norma alla proposta che il Ministero sarà per fare per il bilancio venturo del 1869. Certamente io sono persuaso che il ministero nutra lo stesso desiderio di noi, e spero infine che il voto che faccio perchè la discussione venga una volta larga ed ampia per quanto è possibile, potrà infine una volta essere adempiuto. (Bravo, benissimo)

Presidente. La parola è al Senatore Farina.

Senatore Farina. Io ho chiesto la parola non certamente per combattere gli eccitamenti fatti dall'onorevole preopinante ad estendere l'istruzione e specialmente la primaria, e la secondaria che più si diffondono fra il popolo e più servono a migliorarne la condizione, ed a moralizzarlo; nemmeno ho chiesto la parola per combattere quanto egli molto opportunamente andava osservando relativamente ai grandi servigi che al paese rende, ed è chiamato a rendere l'esercito; ma nell'approvare in genere quanto egli ha detto, io credo mio debito di fare alcune limitazioni per accertare fino a qual punto possano essere giuste le osservazioni che egli ha presentate, e da qual punto possono essere spinte al di là del loro giusto valore, della ragionevole loro portata.

In fatto di tassa, e di possibilità di spendere non ho base più incerta, e fallace di quella di dedurre la possibilità dello spendere delle nazioni dal numero della popolazione; di quella di raffrontare le spese e l'introito al numero delle popolazioni medesima per dedurre poi o la possibilità di spese maggiori, o la tenuità di quelle che una data nazione sopporta.

Se io dovessi citare degli esempi, mi dilungherei di troppo, però ve ne ha uno tanto noto a tutti che io non posso passarlo sotto silenzio: ed è quello delle spese comparative sostenute dall'Inghilterra propriamente detta in confronto di quelle sostenute dall'Irlanda, sebbene rette entrambe dalla stessa legislazione.

La sproporzione fra le rendite di un paese coll'altro è di gran lunga maggiore di quello che ha citato l'onorevole preopinante, e bene dimostra come il confronto del numero della popolazione senza tener conto della rispettiva ricchezza non verba che conduce a conclusioni affatto fallaci.

Con ciò ripeto non intendo di menomare in alcuna parte le cose savissime che l'onorevole preopinante ha detto circa la forza dell'istruzione e per moralizzare e per rendere prospero il paese; e molto meno di diminuire l'importanza dei servigi che ha reso, rende, ed è chiamato a rendere in avvenire l'esercito. Ed a proposito di ciò, dirò che assai con dolore ho inteso come in vari reggimenti siansi sopresse le scuole! Questo è un fatto dolorosissimo, sia perchè diminuisce naturalmente le tendenze a quella moralità derivante dall'istruzione di cui opportunamente faceva cenno l'onorevole preopinante, sia perchè diminuisce anche la diffusione dello spirito di nazionalità, cessando con ciò un,

potentissimo mezzo di rialzare il soldato a suoi propri occhi e di renderlo influente ritornando in patria alla cessazione del servizio militare. Del resto...

Senatore Pallieri, *Rel. (interr.)*: Se l'onor. Presidente e l'onor. Senatore Farina me lo permettersero, farei una semplice osservazione, ed è, che il Ministro della Guerra, venuto qui prima della seduta, mi ha detto che doveva di necessità recarsi, come si recò, alla Camera dei Deputati, che, però, quando si discorresse di cose che riguardassero il bilancio della guerra; appena chiamato, sarebbe qui intervenuto; e siccome l'oratore tratta appunto in questo momento di tal materia, egli è perciò che mi sono permesso d'interromperlo per fare quest'avvertenza, della quale egli terrà quel conto che stimerà.

Senatore Farina: Io non intendo di insistere; ho fatto questa semplice osservazione, il signor Ministro la vedrà e ne farà quell'apprezzamento che crederà.

Era invece mio intendimento di chiedere la parola sopra un ritornello per me obbligatorio, ritornello del quale mi dispensa di dimostrare la verità, l'esposizione succinta ma chiarissima dell'onorevole Relatore della Commissione...

Questo ritornello si è pur troppo l'enorme sproporzione che esiste fra le spese del 1. articolo del nostro bilancio, e l'introito totale delle rendite del nostro paese.

In un'altra occasione, nella quale io feci cenno di questa enorme sproporzione, di questo enorme aggravio del nostro Stato, fuvi chi rivoce in dubbio l'esattezza delle cifre da me esposte...

Veramente c'è una qualche piccola diversità fra le cifre da me esposte allora, e quelle che si trovano registrate nella relazione della nostra Commissione; ma questa diversità è talmente piccola, che non vale la pena di parlarne. Il fatto costante si è, che più dei due terzi delle entrate del nostro Stato sono esaurite nella dotazione del debito pubblico, nella garanzia delle strade ferrate, e nelle altre dotazioni...

Un aggravio così grande, un aggravio che assorbe più dei due terzi (prego la Camera di ben notare questo punto) più dei due terzi dei nostri redditi, non esiste in nessun paese del mondo, e quando si è anche lontanamente negli altri paesi portato a cifre consimili un tale aggravio, le legislazioni, o assolute o rappresentative hanno riconosciuto la necessità di venire a rimedi eroici, senza di che è impossibile assolutamente, che la finanza dello Stato possano progredire in modo soddisfacente e che non si vada incontro ad una certa e fatale rovina...

L'onorevole Relatore della Commissione, al quale sono molto grato della sua sincerità ha conchiusa con queste parole la sua relazione...

Sommando le prime parti dei due bilanci si ha e la somma di L. 530,530,852 09 e la quale dedotta dal complesso dell'entrata ossia da L. 790,553,032 42 e lascia...

Per procedere a tutti i pubblici servizi di questo e degli altri otto dicasteri; il che basterebbe a dimostrare in qual triste condizione versa la finanza italiana...

Dopo una così grave osservazione, dopo un constatamento di fatti tanto autentici qual è quello di cui ho fatto cenno testè, io non posso che volgere le più calde preghiere a chi regge la pubblica cosa perchè avvisti al modo di diminuire per quanto è possibile questa enorme cifra; pur troppo, lasciandola sussistere nella sua integrità, ed anzi per fatale necessità dovendola aumentare ciascun anno, si porterà sicuramente, se non vi si pone pronto ed efficace rimedio, la finanza italiana a certa ed inevitabile rovina...

Ministro di Grazia e Giustizia. L'onorevole Senatore Menabrea ha manifestato l'opinione che non si possono introdurre grandi riforme e grandi economie nei bilanci se non col mezzo di leggi organiche le quali siano discusse e votate separatamente dai bilanci medesimi...

L'opinione dell'onorevole Senatore Menabrea è pur l'opinione del Ministero, e fu già da noi esternata più volte nell'occasione che discutevasi nell'altro ramo del Parlamento il bilancio del 1867...

Quanto a me in particolare, ed a ciò che riguarda il mio Ministero, io sono tanto convinto della bontà e della giustizia di questa opinione, che per l'anno 1868 ho stimato opportuno di fare del mio bilancio due esemplari, due edizioni...

Ne ho fatto uno in conformità del bilancio del 1867, cioè sulla base delle leggi che non sono in vigore, introdotte le economie deliberate per l'anno corrente dalla Camera dei Deputati, e che speriamo verranno acconsentite anche da voi, Signori Senatori; con questo però che, mentre la Camera dei Deputati non ha potuto applicarle se non per i cinque o tre ultimi mesi dell'anno corrente, la mia prima edizione del bilancio del 1868 le estende a tutti i dodici mesi del prossimo anno...

Ho poi fatto una seconda edizione del bilancio del 1868, la quale è temperata nei risultamenti delle nuove leggi organiche che sto per proporre alla approvazione del Parlamento, e così facilmente otterremo che, se pure di subito il Parlamento non potrà approvare tutte le varie proposte di leggi (che sono parecchie), di mano in mano che ne avrà approvato anche una sola, potremo pel rispettivo capitolo del bilancio attuare immediatamente quelle modificazioni e quelle economie che sono la conseguenza della legge approvata...

Io confido che questo sistema piacerà all'onorevole Senatore Menabrea ed a tutto il Senato...

Del resto, per ciò che concerne in genere la diminuzione delle spese, confido altresì che il Senato non sia per dubitare che questo formi la più costante e preoccupazione del Ministero. S'ingannarono coloro i quali credettero che l'onorevole Presidente del Con-

siglio nell'altro ramo del Parlamento abbia promesso di introdurre nel bilancio del 1868 le sole economie votate dalla Camera dei Deputati pel bilancio del 1867: egli invece ha detto e sostenuto che da un lato nel bilancio del 1868 s'introdurranno tutte quelle economie che furono votate dalla Camera per l'anno 1867, estendendole a tutti i 12 mesi; e che dall'altro lato provvederà ad introdurre tutte quelle nuove economie, le quali fossero il portato delle nuove leggi organiche, che all'uopo egli ed i suoi colleghi intendono proporre al Parlamento.

Anche per ciò che riguarda la istruzione pubblica il Senato non può non essere persuaso che tutti i membri del gabinetto ed in ispecie colui che oggi parla per il Dicastero della giustizia, credono che l'istruzione, e massime la primaria, sia non solamente un gran bisogno della odierna civiltà, ma sia anche un potente mezzo di economia in quanto soprattutto riesce a diminuire il numero dei delitti e quindi le spese dei giudizi e della loro esecuzione. Io ho sempre creduto, e credo che la massima parte dei delitti sono la conseguenza dell'ignoranza, la quale ignoranza è poi, non so se madre o sorella dell'immoralità.

Rispetto all'esercito, il Ministero si associa di gran cuore agli elogi a lui tributati dal Generale Menabrea: ed io invidio il mio collega, il Ministro della Guerra che ben presto avrà il conforto di dover assegnare ricompense a quei valorosi militari, i quali, come furono coraggiosi sul campo di battaglia contro il nemico, così lo sono eziandio a questi tempi di pace in faccia al *cholera*: dico che lo invidio, perchè pur troppo in qualche provincia del Regno a me avvenne di dover provvedere ben altrimenti che a decreti di ricompensa, ed ho dovuto fare atti di severità sospendendo, quando la legge non mi permetteva d'immediatamente destituire; destituendo quando la legge non permetteva immediatamente, certi magistrati, i quali abbandonarono la sede del loro ufficio nel momento del pericolo, nel quale era più che mai necessaria la presenza e l'opera loro.

Soggiungo però ad un tempo, a lode della più gran parte della magistratura, che cotesti esempi di codardia furono rari, rarissimi; chè anzi in quasi tutte le provincie del Regno la magistratura ha dato sinora, e son certo che egualmente darà in avvenire la prova dell'abnegazione e del coraggio civile; ed anche in queste contingenze meriterà la gratitudine del paese, come ha sin d'ora quella del Ministro della Giustizia.

Altro non parmi dover aggiungere, essendo per mia buona ventura, sopravvenuto l'onorevole mio amico Presidente del Consiglio, il quale meglio di me potrà spiegare al Senato le intenzioni del Ministero.

Senatore Martinengo G. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo G. Dalle sagge osservazioni che ho udito dall'onorevole Senatore Menabrea, e da

quelle dell'onorevole Senatore Farina, sono mosso a fare anch'io due riflessioni.

L'onorevole Senatore Menabrea ha insistito perchè il bilancio dell'anno 1868 venga presentato al Senato per modo che si abbia il tempo di esaminarlo con quella profondità di indagini che il bilancio stesso richiede, ed io credo che per ottenere questo intento non sia possibile di passare al bilancio del 1868.

Io ho l'onore di sedere in questo Consesso dal 1860 in poi; in tutti gli anni ho sentito ripetersi questa raccomandazione dal Senato, e la relativa promessa dal potere esecutivo; io non accuso certamente le passate amministrazioni, e ritengo invece che ciò fu l'effetto di un'assoluta impossibilità, stante la congerie degli affari, che naturalmente devono aggravare un'incipiente amministrazione; ma non posso a meno di far presente al Ministero che l'unico espediente, secondo me, sarebbe che il bilancio del 1867, colle economie introdotte e con quelle altre maggiori che il Ministero potrà ancora introdurre, formi la base del bilancio pel 1868, il quale vorrei fosse immediatamente proposto ed approvato, presentandosi poscia il vero bilancio del 1869, il quale dia campo ad introdurre quelle riforme organiche che possono fruttare le vere economie da molti anni sospirate, e non mai, sia detto con verità, ottenute.

Questo è relativamente alle parole dell'onorevole Senatore Menabrea.

Quanto poi a quelle dell'onorevole Senatore Farina, mentre io faccio eco pur troppo ai pronostici tristi da lui fatti per l'immensa cifra a cui rileva il nostro debito pubblico assorbente i $\frac{2}{3}$ della nostra entrata, dico che la legge imposta sulla percezione degli interessi o non viene eseguita, o potrebbe essere migliorata, dacchè quest'enorme carico che gravita sulle spalle dei contribuenti italiani, forma un reddito assolutamente libero ed esente da ogni imposta, non denunciando il proprietario di titoli al portatore la propria rendita, e godendo così d'un lauto interesse del 10 o del 11 per cento a danno degli altri contribuenti.

Io dunque concludo col raccomandare a tutto il Ministero che non basta il dire che l'Italia non mancherà ai suoi impegni, ma bisogna che si abbia la certezza che non potrà venire costretta da ineluttabili circostanze a mancarvi. E perciò fare, è forza provvedere appunto a' suoi bisogni, e riconoscere che il far nuovi debiti, quantunque di inevitabile necessità, aumenta pur sempre la massa già enorme degli interessi, ed allontana ad un tempo il mezzo di diminuire siffatte sortite; quindi io raccomando vivamente o la riduzione dell'interesse sui fondi pubblici, o la percezione d'una tassa sul pagamento degli interessi stessi.

Senatore Mirabelli. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Mirabelli. L'onorevole Ministro Guardasigilli ha già dichiarato che in occasione del bilancio del 1868 avrebbe presentato diverse leggi organiche

intorno alla Magistratura, e con ciò egli intende soddisfare ad un voto espresso replicate volte dalla Camera dei Deputati, ed anche dal nostro Ufficio Centrale: l'onorevole Relatore terminava la sua relazione intorno al bilancio del Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti con queste parole:

« Contido che al principio della prossima sessione e parlamentare il Ministero farà le occorrenti proposte e per costituire un unico magistrato supremo e per recare all'ordinamento giudiziario tali modificazioni, e onde ne rimanga avvantaggiata non meno l'amministrazione della giustizia che il pubblico erario ».

Per verità, pubblicato il complesso di tutta la legislazione, è nato immediatamente il bisogno di arrecarvi alcune modificazioni.

Talune di queste modificazioni trovano l'addentellato, la radice nella legge medesima: di altre se ne è sentito il bisogno dopo pochi mesi di esperienza. Ora, sarebbe mio desiderio che in occasione dell'estensione al Veneto del complesso della legislazione, s'introducessero tutte le riforme che la scienza, l'esperienza e l'opinione pubblica hanno reclamate, e che si dicesse al paese: la legislazione che i poteri legislativi hanno sanzionata, è la espressione degli ultimi risultati della scienza e dell'esperienza; solo dopo molti anni d'esperienza è lecito di avanzare qualche domanda di riforma.

L'instabilità nelle leggi ne scema la forza; moltiplicandosi o mutandosi ogni giorno, bisogna che abbiate chi le apprenda; bisogna che la magistratura non solo, ma tutti quelli che concorrono all'amministrazione della giustizia, le studino per poterle applicare; bisogna che i cittadini che debbono osservarle non veggano cambiato ogni giorno il codice de' loro diritti e dei loro doveri.

Ora, io noterò le principali modificazioni che, secondo me, dovrebbero essere introdotte nel complesso della nostra legislazione; pare che si potessero ridurre a cinque:

L'unità della Corte di Cassazione; la costituzione del pubblico Ministero, una maggior semplificazione delle leggi di procedura penale, specialmente in quanto agli incidenti della libertà provvisoria e della legittimazione di arresto; l'ordinamento della giustizia correzionale; l'ordinamento delle cancellerie.

Io ritengo che non vi siano molti, i quali credano che possa tuttavia mettersi in discussione se debba abolirsi la Corte di Cassazione, e stabilirsi una terza istanza; le terze istanze sono state abolite dovunque, e oggi impera in tutto il territorio del Regno, meno nelle provincie di Venezia e di Mantova, la Corte di Cassazione, ma dire Corte di Cassazione significa dire unità di Corte di Cassazione; per conseguenza è una necessità indispensabile che sia unificata la Corte di Cassazione; e se gli interessi municipali non facessero velo ai giudizi, io credo che non vi sia alcuno il quale possa sostenere che la Corte di Cassazione non dovesse essere unica, adottati però quegli opportuni prov-

vedimenti che tendono a ledere il meno che si possa gli interessi d'illustri città....

Presidente. Mi permetta: se ciascuno prende la parola sopra bilanci speciali, allora non abbiamo più limite: se le paresse, potrebbe attendere quando tratteremo del bilancio di Grazia e Giustizia.

Senatore Mirabelli. Io sono a disposizione del Senato; mi parrebbe però che avendo incominciato a parlare, potrei restringermi nella esposizione....

Senatore Angioletti. Domando la parola.

Presidente. È per una mozione d'ordine?

Senatore Angioletti. Egli è per prendere atto della dichiarazione dell'onorevole nostro Presidente, perchè anche durante questa discussione mi sentirei spinto a dire alcune cose e fare anche una proposta che si riferisce più particolarmente al capitolo 3 del bilancio della Guerra; ma siccome siamo alla fin del mese, e sappiamo come la questione del bilancio è cominciata, ma non mi saprei formare un concetto esatto del come andrà a terminare, così prego l'onorevole Presidente a guarentirmi che io avrò la parola al capitolo terzo.

Presidente. Al capitolo terzo avrà la parola; ma raccomando in generale di essere brevi e concisi il più che sia possibile.

Senatore Mirabelli. Sarò brevissimo anche per soddisfare ai desiderii dell'onorevole nostro Presidente.

Vengo alla costituzione del Pubblico Ministero. Con legge del 1865 si instituivano gli Avvocati generali, e questi furono nominati. Nel frontispizio del bilancio presentato all'altro ramo del Parlamento è dichiarato che questa legge debba essere sospesa senza Decreto Regio, senza l'opera di Poteri legislativi; questa legge oggi è sospesa, non è stata eseguita, nè io fo colpa ad alcuno; constato il fatto che la legge del 1865 intorno alla costituzione del Pubblico Ministero non è stata fino ad oggi eseguita.

Non intendo far proposte, non intendo accusare alcuno; intendo semplicemente constatare il fatto, intendendo semplicemente constatare il fatto, intendendo semplicemente di trarne argomento per la necessità di costituire il Pubblico Ministero.

Si è parlato dell'inutilità del Pubblico Ministero nelle cause civili; ciascuno avrà le sue opinioni, ma io ritengo che il Pubblico Ministero nelle cause civili rappresenta gli interessi conservativi e progressivi della società e della scienza; e che per trarne la vera utilità, bisogna che il Pubblico Ministero nel suo insieme sia splendidamente costituito per autorità di grado e di dottrina; ed io pregherei l'onorevole Guardasigilli a studiare ed a mettere in discussione per questa parte l'organico che vigeva nelle provincie meridionali, perchè dobbiamo confessare che nelle provincie meridionali il Pubblico Ministero ha avuto una splendida esplicazione; quell'organico potrebbe essere preso a modello, salvo una maggiore unità che vi mancava.

Semplificazione della Procedura penale.

Si grida contro la molteplicità e la lunghezza delle detenzioni, si grida contro il gran numero d'impie-

gati; queste grida trovano il loro fondamento nella molteplicità delle forme che si sono istituite per ottenere la libertà provvisoria per dar luogo alla legittimazione degli arresti.

Prego l'onorevole Guardasigilli a studiare specialmente questa parte che si riferisce alla legittimazione dell'arresto. Basti dirvi semplicemente questo, che, mentre l'individuo arrestato è liberato provvisoriamente, bisogna fare un giudizio per decidere se debba continuare la detenzione di colui che già il Magistrato ha scarcerato, non per farlo incarcerare di nuovo, ma perchè esista un documento di una discussione accademica.

Presidente Susi, ma fa una rivista generale....

Senatore Mirabelli. Due altre osservazioni io debbo fare; me lo permetta il signor Presidente perchè sono essenziali.

Il Governo aveva presentato alla Camera, sebbene poi l'avesse ritirato, un progetto di legge per l'ordinamento dei giudizi correzionali. Senza riorlinare questo ramo di servizio è inutile sperare l'unità dell'amministrazione della giustizia penale, l'applicazione di una pena pronta ed esemplare, ed è impossibile fare notevoli economie.

Rimane da ultimo l'ordinamento delle Cancellerie: oggi ne abbiamo già uno, ma dovrebbe essere semplificato in quella parte che si riferisce al numero ed alla nomina degli scrivani che sono a peso de' cancellieri.

Poichè tempo stringe, e l'onorevole Presidente mi richiama ad una breve discussione, io chiudo le poche mie osservazioni, pregando l'onorevole Guardasigilli perchè nell'estendere al Veneto il complesso della nostra legislazione vi introduca tutte quelle riforme che sono il risultato della sua dottrina e della sua esperienza, e che dica francamente al paese che le leggi debbano essere stabili, e che il Governo non abbia la intenzione di proporre altre riforme.

Ministro Guardasigilli. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro Guardasigilli. Quantunque assai largo sia il campo nel quale ha spaziato l'onorevole Mirabelli, io risponderò brevemente.

Che le leggi che io preparo abbiano a poter essere l'espressione o l'ultimo risultato (come egli disse) della scienza e dell'esperienza, questo io confesso sinceramente, e senza troppa modestia, di non saperlo sperare. Io farò del mio meglio: il Senato da un canto, la Camera dei Deputati dall'altro, aggiungeranno quanto stimeranno opportuno, perchè i desideri dell'onorevole Mirabelli siano, quanto è possibile, secondati.

Di ciò per altro posso fin d'oggi assicurare il Senato che la *instabilità* delle leggi non può aver nemico più dichiarato di quel ch'io mi sia.

Pur troppo noi abbiamo fatto e rifatto di molte leggi in questi pochi anni: sancita appena una legge, dopo un anno, talvolta dopo sei mesi, la si volle mutare e rimutare: io ho deplorato e deplorò codesti continui cambiamenti, i quali, se pur fossero suggeriti

da qualche lume di dottrina, certo nol sono, nè il possono essere dalla esperienza.

Noi abbiamo nuovi Codici da un anno e mezzo, dal 1 gennaio 1866; e già si parla di gettarli via, di abbandonare i sistemi ond'essi sono informati; di introdurre altri sistemi, altri procedimenti. Io non intendo di seguire codesti consigli, di contentare codesti propositi.

Non dico già che non si possa e non si debba sin d'ora correggere qualche disposizione dalla quale anche una breve esperienza abbia mostrato che sorgono disordini e inconvenienti: ma che si metta mano sin d'ora a cambiare il sistema o l'organismo di uno o d'altro de' nuovi Codici del Regno d'Italia, io nol vorrei, nol potrei consentire.

Non alludo all'onorevole Mirabelli, il quale di certo non ha proposto cambiamenti di sistema o di organici ma rispondendo alle tante voci le quali tutto giorno vanno chiedendo e sollecitando che i Codici del primo gennaio 1866 vengano, quasi dissi, ricetti e da capo a pie' rinnovati.

Noi con questa instabilità, e con queste perenni introduzioni di leggi nuove, ci metteremo al pericolo di sentir lamentare ciò che lamentava a' suoi tempi il Cujaccio, che cioè la legislazione fosse divenuta *multorum camelorum onus*.

Di già, in sì breve volgere d'anni, siam giunti ad aver tanta copia di leggi, da togliermi ogni speranza che i giovani i quali si avvieranno per la via o dell'avvocatura o della magistratura, possano mettersi in grado di conoscerle tutte. Noi che le abbiamo vedute nascere di giorno in giorno, se non ricordiamo le singole loro disposizioni, sappiamo almeno che sopra una certa materia si fecero una, due, o tre leggi. I nostri figli, i nostri alunni, troppo malagevole è oggimai che riescano a saperne quel pochissimo che noi ne scribiamo a memoria: e se non ismettiamo il mal vezzo, faremo proprio il vero labirinto, il vero caos della nostra legislazione.

Ciò premesso: quanto alla *unità* della Corte di Cassazione, io sono persuasissimo che essa sia una necessità; anzi sarà questo uno dei primi articoli del progetto di legge che io presenterò al Parlamento.

Cassazione senza *unità*, ossia con *pluralità* di Corti di Cassazione, egli è per me il maggiore degli assurdi e tale che apre l'adito a gravissimi scandali. È assurdo, perchè il sistema della Cassazione tende a stabilire l'uniformità della giurisprudenza, e tale uniformità non è possibile o non è sperabile dove la Corte di Cassazione non sia una e sola. È sorgente di scandali, perchè tali io non posso non qualificarli quando veggo che una delle Corti di Cassazione pronuncia come verità di diritto un certo oracolo, e un'altra delle Corti di Cassazione pronuncia come verità di diritto un oracolo al tutto opposto: sicchè siamo proprio a ciò che diceva Pascal, che basta lo spazio di un meridiano perchè la verità diventi menzogna e viceversa.

Quanto alla costituzione del Ministero Pubblico, io

non credo ch'essa ci faccia difetto. Vero è che la legge del 1865 ha aggiunto al Ministero Pubblico gli avvocati generali e che gli avvocati generali non esistono in fatto, o a meglio dire non godono lo stipendio da quella legge assegnato; ma ciò non è punto imputabile nè al Ministero attuale, nè all'Amministrazione precedente perchè fu d'essa la Camera dei Deputati che ha decretato non doversi stanziare nel bilancio lo stipendio dalla legge del 1865 introdotto per gli avvocati generali, e dovere i medesimi rimanersi collo stipendio di sostituiti procuratori generali. Del resto anche questa materia potrà formar soggetto di studio. Nel mio progetto di legge ho definito, come mi parve più conforme ai rispetti e ai bisogni della giustizia, le attribuzioni del Pubblico Ministero nelle cause civili. Rispetto all'intervento del Pubblico Ministero nelle cause penali, non saprei vedere il bisogno di innovazioni.

Quanto alla semplificazione delle leggi di procedura penale, specialmente per ciò che riguarda la libertà provvisoria, debbo dichiarare che in questo proposito i desiderj di molti mi paiono esagerati. Sta bene che la libertà personale sia protetta quanto più e quanto meglio è possibile; ma siccome la libertà personale non è minacciata dalla legge di procedura penale se non verso coloro contro i quali esistono indizi di reità, è mestieri di assicurarci che essi non sfuggiranno al giudizio e alla pena.

Io mi ricordo che parecchi anni or sono, quando la Camera Subalpina discuteva delle modificazioni da portarsi al Codice di procedura penale per ciò che concerne la libertà provvisoria nei giudizi penali, il conte di Cavour ebbe a dire che la legge che noi avevamo di recente introdotta nelle antiche provincie era la più liberale che si conoscesse in Europa, non esclusa l'Inghilterra. Il nuovo Codice del 1865 ha ancora aggiunte nuove tutele e nuove agevolanze a codesta libertà. Acquietiamoci dunque almeno per ora alle guarentigie di cui siamo in possesso, procuriamo ch'esse vengano attuate con la maggior diligenza e con la maggior imparzialità; ma nell'atto che vogliamo proteggere gli innocenti, non ci mettiamo a rischio che si sguinzagliano dalle debite custodie molti colpevoli.

Quanto all'ordinamento dei giudizi correzionali, ammetto che ci sia qualche ammejoramento da potersi introdurre. Ma se si accenna al partito che non pochi sostengono del doversi abolire gli appelli correzionali, dichiaro che io nol posso accettare, massime fino a che il Codice di procedura penale e la competenza dei Tribunali correzionali stanno così quali sono attualmente. Bisogna che ci ricordiamo che i Tribunali correzionali possono infliggere fino alla pena di 10 anni di carcere; bisogna soprattutto che ci ricordiamo che molti *crimini* vengono deferiti dalle sezioni di accusa agli stessi Tribunali correzionali, quando stimano che per circostanze attenuanti il reo di crimine possa essere punito con pene correzionali. Ciò posto, vuolsi andar

molto guardinghi prima di togliere nei giudizi dei Tribunali correzionali la guarentigia dell'appello. Altro è che anche tale proposta meriti le nostre considerazioni; altro è che la si possa quasi d'improvviso ridurre a legge.

Finalmente quanto all'ordinamento delle cancellerie che è il quinto e l'ultimo dei punti proposti dall'onorevole Senatore Mirabelli, mi gode l'animo di rispondere così come ho risposto sul punto primo che era quello della *Cassazione*: rispondo cioè, che il mio progetto di legge contiene il nuovo ordinamento delle Cancellerie in quel modo che io spero consentaneo ai desiderj dell'onorevole Senatore Mirabelli e del Senato innanzi a cui ebbi l'onore di tenere discorso.

Presidente. Se nessuno chiede la parola sulla discussione generale, si riterrà per chiusa.

Presidente del Consiglio. Io volevo semplicemente aggiungere poche parole alle osservazioni generali state fatte dal mio onorevole collega. Mi duole di non aver potuto trovarmi sul principio della discussione perchè avrei udito ciò che alcuni onorevoli Senatori han potuto accennare relativamente alla discussione generale del bilancio che potesse forse richiedere una risposta diretta dal canto mio. Mi fu però grato, mentre entrava nell'Aula del Senato, udire le parole del mio collega Ministro Guardasigilli, colle quali egli rettificò un'asserzione che forse si era messa innanzi non troppo esattamente, vale a dire che per parte mia si fosse dichiarato nell'altro ramo del Parlamento che io non intendeva si introducessero nel bilancio del 1868 maggiori economie di quelle ch'erano già state approvate dalla Camera dei Deputati pel bilancio del 1867. Lungi da ciò, o Signori. Non solo io ho preso impegno che si sarebbero introdotte nel bilancio del 1868 tutte le economie che erano state approvate nel bilancio del 1867 portando la cifra a tutto l'anno volgente quantunque nel bilancio del 1867 fosse limitata soltanto ad un trimestre o di un semestre; ma ho aggiunto di più, che si sarebbero introdotte nel bilancio del 1868 tutte quelle possibili economie che fossero conciliabili col servizio, e colle necessità dell'amministrazione. Anzi ho persino proposto, a soddisfare quest'impegno, di portare la cifra di queste maggiori economie alla somma di venti o venticinque milioni quando si fosse stimato opportuno d'approvare il bilancio del 1868 sulla base stessa di quello del 1867.

Ho assunto questo impegno senza sottoporlo nemmeno alla condizione che venissero portate alcune modificazioni alle leggi organiche, perchè quando queste si vengono ad effettuare io credo che le economie che si potranno introdurre nei bilanci sorpasseranno la somma di 20 milioni.

Ben vede dunque il Senato quanto sia lungi dal vero che io abbia voluto respingere le economie pel bilancio del 1868. Ho anzi dichiarato positivamente che se ne sarebbero proposte delle maggiori.

Ciò premesso, passo a rispondere a due osservazioni che vennero fatte dall'onorevole Senatore Martinengo. Egli lamentava o, per meglio dire, rinnovava il lamento che già parecchie volte venne fatto, e non lo nego, con giusta ragione, che cioè il Senato deve occuparsi dell'esame del bilancio in tempo troppo ristretto, e che quindi non può portare le sue indagini sopra tutti indistintamente i capitoli, sopra le varie parti di cui esso si compone. Riconosco in verità essere questo un grave inconveniente, ma come diceva altresì il Senatore preopinante, questo inconveniente non è imputabile nè all'Amministrazione presente, nè ad alcun'altra anteriore, ma piuttosto a straordinarie circostanze, ad eventi eccezionali, che si verificarono nei tempi addietro.

Io credo che per l'avvenire questo inconveniente non sarà più per verificarsi. Avverto però il Senato che ciò non potrà aver luogo probabilmente che per il bilancio del 1869, perchè quanto al 1868, lo dichiaro fin d'ora, il bilancio si trova nella stessa condizione di quello del 1867, poichè si è stabilito che si dovesse sommariamente fare una relazione sopra il bilancio del 1868 al riaprirsi della sessione parlamentare, ossia al cominciamento della seconda parte di questa sessione; e siccome ciò non può aver luogo probabilmente che nel mese di novembre, è difficile che il Senato dopo che sia votato il bilancio in questo modo dalla Camera dei Deputati, possa avere innanzi a sè un tempo abbastanza lungo per poter discutere anch'esso il bilancio del 1868. A parte però questo bilancio del 1868, io ho ferma fiducia che nei bilanci successivi, la discussione di essi sarà fatta a tempo opportuno, sì che il Senato potrà aver campo a discuterli a tutto suo agio a riconoscere quali possano essere i miglioramenti da introdursi nell'amministrazione dello Stato.

L'altra osservazione che faceva l'onorevole Senatore Martinengo relativamente al debito pubblico, non so se io ne abbia bene afferrato il senso, ma parmi che tendesse a sollecitare il Senato onde emetta l'opinione che si debba ridurre la rendita del debito pubblico.

Se tale fu la sua proposta, mi permetta che francamente lo dica, io respingo assolutamente questa idea. Il Ministero crede che quando lo Stato ha assunto un impegno, non vi possa essere sacrificio alcuno che esso non debba incontrare per farvi onore. Non è solamente un dovere, ma un sentimento d'onore quello che ci astringe a sostenere qualunque sacrificio, anzichè mancare alle obbligazioni che abbiamo assunte. Perciò io credo che si abbia a ricorrere a qualunque altro sistema, o a quello delle economie, o a quello delle maggiori imposte, ma che dobbiamo prima d'ogni cosa aver presente che debbono soddisfarsi i creditori dello Stato; affinchè coloro che diedero il loro danaro sulla fede che ne sarebbero soddisfatti gli interessi, non possano dire che furono traditi dallo Stato italiano.

Perciò, ripeto, se questa fu la sua opinione, a nome del Governo io dichiaro che non posso in alcun modo

dividerla, ma che il Governo manterrà ognora ferma la fede che è dover suo il rispettare; vale a dire che i creditori saranno senza deduzione lealmente soddisfatti.

Mi giova sperare che questa dichiarazione sarà bene accolta dal Senato, e che esso vorrà confortare il Governo della sua approvazione.

(Benissimo).

Senatore **Martinfengo G.** Domando la parola per uno schiarimento.

Presidente. La parola è al Senatore Farina che l'aveva già domandata prima.

Senatore **Farina.** Non è mia intenzione di combattere le osservazioni or ora fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio relativamente alla semplice riduzione della rendita.

Io intendo però di dichiarare che senza mancare ai propri impegni, stando nelle norme perfette della legalità, io credo, che vi siano operazioni da intraprendere, simili a quelle che furono fatte da tutti gli Stati europei che hanno il loro debito pubblico attualmente meglio sostenuto; le quali mentre possono diminuire di gran lunga gli aggravii che pesano sullo Stato a cagione del pagamento degli interessi, sono nello stesso tempo combinate in modo, specialmente per l'offerta restituzione del capitale, da non riuscir di danno ad alcuno.

Questa operazione è stata già altre volte da me raccomandata agli studi del Ministero, ed oggi pure ho ripetuto la raccomandazione.

Questa operazione affatto diversa dalla semplice riduzione della rendita, io non posso oggi tralasciare di nuovamente raccomandarla al Governo. Io sono intimamente convinto che qualunque aumento di imposta, qualunque riduzione di spese non potrà colmare l'enorme disavanzo che corre fra l'entrata e le spese dello Stato. Non entrerà in particolari intorno a tale operazione poichè non sarebbe questo il momento di ciò fare; ma di queste conversioni che, lo ripeto, senza violazione della pubblica fede, furono praticate da tutti gli Stati che hanno il loro credito pubblico meglio accreditato in Europa, di queste operazioni io non posso a meno di raccomandare lo studio al Governo del Re.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Non entrerà nemmeno io in quest'argomento, perchè ci svierebbe troppo dall'oggetto della discussione.

Tuttavia io farò una dichiarazione all'onorevole Farina. Se egli intende che le operazioni a cui allude mirino ad operare una conversione col consenso dei creditori, in questo io sono perfettamente d'accordo con lui; che sia, cioè, il caso di farne oggetto di studio quando ciò possa farsi acquiescenti e consenzienti i creditori. Se poi le operazioni di cui egli intende far cenno, sono operazioni che avessero a farsi nonostante

il loro dissenso, in questo caso, io non credo che possano formare oggetto di studio alcuno, perchè sarebbe questa una violazione di quella fede che noi dubbiamo e vogliamo rispettare.

Convegno bensì con lui che dobbiamo affrontare grandi sacrifici per soddisfare a questi obblighi; ma quando si tratta di compiere un dovere, io dichiaro che non vi ha sacrificio alcuno che debba ostare a che questo sentimento del proprio dovere prevalga.

Senatore **Martinengo G.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo G.** Io desidererei chiarire bene la mia idea che non ebbi la fortuna di spiegare abbastanza. Io intesi dire che si era bensì avventurata una proposta di studiare la riduzione dell'interesse generale, ma che la legge la quale impone una tassa sulla percezione degli interessi nell'interno, deve avere miglioramenti tali che diano più largo prodotto perchè credo che ora sugli interessi della rendita si ricava ben poco.

Parmi perciò che il Ministero a cui naturalmente non è bisogno di portar lumi, possa far sì che con quella legge stessa si venga a raccogliere qualche maggior frutto. Questo è il mio concetto.

Senatore **Farina.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Farina.** Ho parlato di conversione: naturalmente essa ammette il consenso di coloro dei quali la rendita è convertita.

Nel caso che la conversione non sia accettata, resta libero allo Stato di restituire secondo il diritto comune il capitale della rendita costituita, non facendosi con ciò che applicare dallo Stato una massima del diritto comune, una massima sancita dal Codice civile.

Consequentemente io credo che la parola conversione intesa nel suo vero senso, non implichi che l'idea di accettazione spontanea da parte dei creditori in difetto della quale accettazione si restituiscano al creditore il capitale costitutivo della rendita stessa. Amo ripetere queste cose anche per togliere l'interpretazione che alcuni, esagerando e travolgendo le proposizioni che qui si fanno, hanno voluto dare alle cose da me dette ed ora e prima d'ora in questo recinto a tale riguardo.

Senatore **Fenzi.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Fenzi.** Secondo la mia esperienza mi detta, io debbo dire che la riduzione della rendita cagionerebbe maggior perdita allo Stato per un verso di quello che potesse per l'altro apportargli di guadagni.

Io non credo che il paese sia in grado ora di poter chiudere il Gran Libro della rendita pubblica; perchè o per una circostanza, o per l'altra, occorrerà certamente un prestito, e se voi riducete l'interesse attuale della rendita, dovrete pagare infinitamente più nel contrarre un nuovo prestito di quello che avreste

guadagnato mancando alla pubblica fede colla riduzione che avreste fatto della rendita pubblica.

Ministro della Guerra. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Guerra. Vorrei rettificare alcune asserzioni erronee dell'onorevole Farina.

Le Scuole reggimentali non sono state menomamente sopresse, anzi furono sempre mantenute in vigore, non vi fu nessun ordine ministeriale a questo proposito. Riguardo poi alla pratica, posso dire che nello scorso inverno mentre io comandava la divisione di Padova, furono tenute aperte per tutta la stagione, e diedero buoni risultati.

Senatore **Farina.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Farina.** Ringrazio l'onorevole Ministro degli schiarimenti dati, ma in linea di fatto ho fondamento a credere che in molti reggimenti le scuole non si fanno più.

Dunque abbia la bontà il signor Ministro di voler rivolgerne la sua attenzione affinchè queste scuole si facciano, perchè da qualche tempo in gran parte dei reggimenti furono ommesse non so per qual motivo, o se per causa del personale insegnante, o per cessazione dall'ufficio di alcuni cappellani, o altrimenti, ma il fatto è che delle scuole nessuno si cura.

Il signor Ministro è in caso di verificare la cosa meglio di me, ed egli potrà così facilmente evitare l'inconveniente che io ho lamentato, all'appoggio non già di una semplice mia supposizione, ma bensì perchè mi consta, che in parecchi reggimenti queste scuole o non si fanno, o non sono punto frequentate.

Ministro della Guerra. L'onorevole Senatore Farina può essere persuaso che sarà mia cura prendere informazioni al riguardo. Può darsi benissimo, che in qualche reggimento, ed in quelli in specie che sono destinati alla repressione del brigantaggio, ed in quelli male accasernati nelle nuove provincie, non siansi potuto avviare tali scuole, ma in massima si devono attuare, e se in qualche reggimento non si è ancora fatto, sarà mio debito ricercarne il perchè.

Presidente. Se nessuno chiede più la parola sulla discussione generale, si passerà alla discussione degli articoli.

Riteggo l'articolo 1 della legge.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Ho l'onore di presentare al Senato tanto a nome mio, quanto a nome del mio collega il Ministro Guardasigilli un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, intorno alla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Pregherei il Senato a volersene occupare d'urgenza, essendo piuttosto stringente il tempo anche per l'operazione finanziaria.

Presidente. Do atto al signor Presidente del Consiglio della presentazione di questo progetto di legge

che verrà stampato dentro questa notte stessa per cui domani sarà distribuito. I signori Senatori sono quindi invitati a raccogliersi negli Uffici domani a mezzo tocco per esaminare questo progetto di legge, non che gli altri che saranno pure distribuiti.

Senatore **Pallieri**. Stante la grande importanza di questo progetto di legge, io propongo che ciascun Ufficio abbia ad eleggere due Commissari, per cui l'Ufficio Centrale risulti composto di dieci Commissari, invece di cinque; e in ciò non faccio che seguire i precedenti del Senato nelle circostanze di maggior momento. Vuolsi poi anche avvertire che si agevola così la pubblica discussione, da che sono più numerosi i Commissari che procedono al primo esame.

Presidente. Dimando al Senato, se la proposta del Senatore Pallieri, quella cioè di nominare dieci Commissari invece di cinque per l'esame di questo progetto di legge, è appoggiata.

(È appoggiata)

Essendo appoggiata, la metto ai voti; chi intende di approvarla, voglia alzarsi.

(Approvata)

Rileggo l'articolo 1 per metterlo ai voti

« La spesa del Regno, compreso il Veneto ed il Mantovano, per l'esercizio 1867 è approvata nella complessiva somma di un miliardo, quattordici milioni, quattrocento nove mila, settantuna lira e centesimi trentadue, ripartita fra i vari Ministeri e capitoli, secondo le annesse tabelle. »

Chi intende approvarlo, ben inteso riservando la votazione sui singoli capitoli, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

« Art. 2. Le somme assegnate per le spese d'ordine ed obbligatorie, descritte nello elenco unito alla presente legge, possono essere oltrepassate senza preventiva autorizzazione. »

« Queste maggiori spese saranno sulla relazione del Ministro delle finanze provvisoriamente regolate per Decreti Reali da pubblicarsi entro quindici giorni dalla loro data. La loro regolarizzazione sarà proposta al Parlamento con un progetto di legge da presentarsi subito dopo l'esercizio 1867. »

Senatore **Martinengo G.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo**. Io ho domandato la parola per fare una semplice raccomandazione all'onorevole Ministro, che ora tiene il portafoglio delle finanze, ed è che il concambio delle polizze del prestito si faccia con maggiore sollecitudine.

I contribuenti hanno versato da 4 mesi le quote del prestito nazionale del 1866, ma finora nelle nostre provincie non possiamo avere il concambio, e quindi manchiamo di un valore girabile: prego pertanto il signor Ministro a voler accogliere questa istanza.

Presidente del Consiglio. Posso assicurare l'onorevole Senatore Martinengo che non mancherò di dare le disposizioni necessarie perchè ciò sia fatto al

più presto possibile per evitare gli inconvenienti accennati.

Presidente. Chi approva l'art. 2, sorga.

(Approvato)

Ora si procederà alla lettura delle singole cifre dei diversi capitoli: e dove non vi è opposizione, si riteranno per approvate senza bisogno di una speciale votazione.

Prego i signori Senatori a non volersi allontanare dall'Aula perchè siamo appena in numero sufficiente per votare le leggi lasciate in sospenso, e di cui si farà lo squittinio segreto. E faccio tanto più una tal raccomandazione ai signori Senatori, affinchè non succeda, come nei passati giorni, che eravamo in numero durante la discussione e non lo fummo più quando si doveva passare alla votazione.

Or leggo le cifre del bilancio del Ministero delle Finanze.

PARTE PRIMA

DEBITO PUBBLICO, GUARENTIGIE E DOTAZIONI

TITOLO I.

Spese ordinarie

Debito Pubblico

DEBITO CONSOLIDATO

1	Rendita consolidata 5 0/0	L.	248,300,890	22
2	Rendita consolidata 3 0/0	»	6,140,490	74
2 bis	Consolidato Romano 5 0/0 (decorrenza 1° gennaio e 1° luglio)	»	7,892,984	78
	Totale	L.	262,433,365	74

DEBITO REDIMIBILE

3	Debito feudale 5 0/0. (R. Editto 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843). Sardegna	L.	663,433	03
4	Obbligazioni 5 0/0. R. (Editto 11 gennaio 1844). Sardegna	»	378,000	»
5	Obbligazioni <i>Hambro</i> 5 0/0. (Legge 26 giugno e R. Decreto 22 luglio 1851). Sardegna	»	5,416,000	»
6	Obbligazioni dello Stato 4 0/0 con premi (R. Editto 27 maggio 1834) Sardegna	»	1,620,000	»
7	Obbligazioni dello Stato 4 0/0 con premi Legge 26 marzo e R. Decreto 13 giugno 1849) Sardegna	»	1,194,120	»
8	Obbligazioni dello Stato con premi (Legge 9 luglio 1850)	»		

	e R. Decreto 5 giugno 1851)	
	Sardegna. L.	1,080,000 »
9	Obbligazioni del Comune di S. Pier d'Arena 5 0/0 con premi (Legge 11 luglio 1858 e R. Decreto 31 maggio 1859 Sardegna. »	53,250 »
10	Prestito 3 0/0 (Legge 8 marzo 1855) Sardegna. »	2,000,000 »
11	Prestito di Francoforte già a carico del patrimonio privato di S. M. (Legge 24 giugno 1860) Sardegna. »	231,706 »
12	Obbligazioni 5 0/0 (Decreto 31 ottobre 1849) Toscana »	1,823,136 »
13	Obbligazioni 5 0/0 (Decreto 13 giugno 1851) Toscana »	504,000 »
14	Obbligazioni 5 0/0 (Decreto 18 febbraio 1860) Toscana »	890,735 »
15	Obbligazioni 5 0/0 (Decreti 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1863) Toscana »	2,245,425 »
16	Titoli dell'antico Monte Napoleone 5 0/0 (Decreto 23 gennaio 1844) Lombardia »	8,578 »
17	Obbligazioni 5 0/0 (Notificanze 16 aprile e 25 novembre 1850) Lombardia »	4,689,483 41
18	Debito 3 0/0 (Decreto 3 ottobre 1825 e Chirografo 23 luglio 1828) Modena »	13,963 38
19	Prestito 5 0/0 (Legge 9 marzo 1849 e 14 luglio 1850) Modena »	97,781 23
20	Debito 5 0/0 (Decreti 15 e 16 luglio 1827) Parma »	362,688 31
21	Prestito Nazionale 5 0/0 con premi (R. Decreto 28 luglio 1866) »	21,193,929 »
21 bis	Prestito Rothschild (decorrenza 1° giugno e 1° dicembre. »	8,545,500 »
21 ter	Prestito Parodi (idem) »	648,000 »
21quat.	Prestito 18 aprile 1860 (decorrenza 1° aprile e 1° ottobre) »	4,412,580 »

Senatore Martinengo G. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo G. Io proporrei al Senato che vista la mole del bilancio che abbiamo da discutere, e la ristrettezza del tempo che ci rimane, si leggesse unicamente il riassunto di ciascun capitolo, poichè è anche impossibile tener dietro a tutta quella congerie di cifre che d'altronde non può non istancare l'onorevolissimo nostro Presidente. Lasciando un piccolo intervallo tra la lettura di ogni totale, quelli che avessero osservazioni a fare, potrebbero domandare la parola.

Senatore Fenzi. Io pure volevo fare una simile proposta, visto altresì che tutti abbiamo già veduti ed esaminati i bilanci e che questa è una fatica soverchia pel signor Presidente.

Senatore Pasini. Io aveva già preparata una scheda per pregare il signor Presidente di fare la stessa proposta ed eccone la forma: « si crede che possa bastare la lettura della somma totale di ciascun titolo se nessuno chiede la lettura dei singoli articoli. »

Presidente. Favorisca farla passare al banco della presidenza.

(La proposta fatta dall'onorevole Senatore Pasini è questa):

(V. sopra).

Chi appoggia questa proposta, è pregato d'alzarsi.

(Appoggiata).

La metto ai voti; chi l'approva, si alzi.

(È approvata).

Allora leggo il totale che stavo già per leggere e così farò di seguito. Totale L. 57,772,300 38.

Ora vengono:

Debiti non inclusi nel Gran Libro. Totale lire 28,421,403 76.

Senatore Pallieri, Relatore. Credo di dover far notare la cifra precisa dei milioni alla quale debbe lo Stato sopperire durante il 1867 per la sola specie già votata di debito pubblico, lasciando così in disparte le somme riguardanti il debito variabile, come le pensioni, gl'interessi a società concessionarie di strade ferrate, ecc.

Secondo la situazione del debito pubblico presentata alla Commissione di vigilanza, della quale ho l'onore di far parte per delegazione di quest'Assemblea, il debito pubblico porta il carico di un numero di milioni pari, nè più nè meno, al numero dei giorni dell'anno, 365!

Mi parve dovere specialmente avvertire come ad ogni giorno che passa, lo Stato debba pagare un milione ai suoi creditori sul debito pubblico propriamente detto, non comprese cioè le altre somme cui poc'anzi accennava l'onorevole Senatore Farina.

Presidente. Ora continueremo.

Debito variabile.

Totale L. 131, 626,781 50

Dotazioni.

Totale L. 17,703,611 41

Parlamento.

Totale L. 805,000 »

Spese straordinarie.

Totale L. 41,412,189 60

Senatore Pallieri, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Pallieri, Relatore. Al capitolo 56 è occorso un errore di stampa, ed a vece di « interessi del

1½ per 0/10 sul mutuo di 278 milioni imposti alla Banca Nazionale, ecc. » si deve leggere « dell'1 e 1½ per 0/10, » questa pur troppo essendo la cifra che si paga e non la prima.

Senatore **Martinengo G.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Martinengo G.** Al N. 46 di questo Titolo II veggo segnata la somma di L. 3,910,000. col titolo di pensioni straordinarie.

Io confesso che non so farmi un'idea della natura di queste pensioni, e confessando la mia ignoranza pregherei l'onorevole Relatore a favorirmi qualche schiarimento.

Senatore **Pallieri, Relatore.** Questo capitolo ha ampie spiegazioni e svolgimenti a pagina 70 del secondo progetto del bilancio passivo del Ministero delle finanze. Leggesi ivi.... se si stima che io ne dia lettura.....

Voci. No, no, non occorre.

Senatore **Pallieri, Relatore.** Allora darò un semplice cenno della spesa di questo titolo, che si compone:

Delle pensioni obbligatoriamente vitalizie state concesse dai cessati Governi a titoli di grazia, risarcimenti, ecc.;

Delle pensioni già a carico de' soppressi ordini cavallereschi, o delle Liste civili passate alle finanze in forza di leggi speciali;

Delle pensioni a danneggiati politici;

Delle pensioni ai Mille di Marsala;

Delle pensioni provenienti dal fondo comune delle provincie napoletane e siciliane, ecc.

Queste pensioni, che d'anno in anno diminuiscono, furono nel presente bilancio, come nei precedenti, iscritte in questo capitolo, e la Commissione non ha creduto di dover far alcuna osservazione in contrario.

Senatore **Martinengo G.** Ringrazio l'onorevole Relatore degli schiarimenti che mi ha fornito, ma trovo un poco fuori di proposito il titolo di pensioni straordinarie.

Presidente del Consiglio. Mi pare che appunto furono dette straordinarie perchè non vigenti in forza di leggi: esse furono del resto rispettate anche da altri Governi.

Presidente. Dunque il riepilogo della prima parte è:

Totale spese ordinarie . . . L. 498,767,462 49
Totale spese straordinarie . . . » 11,112,189 60

Totale generale . . L. 509,879,652 09

PARTE SECONDA

SPESE D'AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE

TITOLO I.

Spese ordinarie

Amministrazione Centrale

MINISTERO DELLE FINANZE

Totale L. 1,545,900 »

CORTE DEI CONTI.

Totale L. 1,090,000 »

TESORERIA CENTRALE

Totale L. 25,000 »

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Totale L. 382,000 »

SPESE DI GENERALE SERVIZIO (categorie 65 e 66)

Totale L. 914,500 »

Senatore **Farina.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Farina.** Questa spesa sicuramente è valutata meno del vero; essa è conseguenza necessaria del corso forzato dei biglietti, e della differenza che si è stabilita conseguentemente nel cambio corrente fra il nostro paese e le principali piazze della Francia.

Questa spesa disgraziatamente sarà, come dissi, molto maggiore.

Essa è uno dei danni del corso forzato dei biglietti; quando sarà possibile che il Governo lo faccia cessare, la cessazione di questa spesa costituirà la fine di uno dei tanti danni che risente il paese dal corso forzato.

Senatore **Pallieri, Relatore.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Pallieri, Relatore.** È giustissima l'osservazione dell'onorevole Senatore Farina. Se si è lasciato in questo capitolo la somma stessa che si trovava iscritta nel bilancio precedente, si fu nella speranza che sarebbe cessato il corso forzato.

Presidente (continuando):

Servizi speciali

ed Amministrazioni Compartimentali

DIREZIONI COMPARTIMENTALI DEL CONTENZIOSO FINANZIARIO.

Totale L. 166,100 »

DIREZIONI COMPARTIMENTALI DEL DEBITO PUBBLICO

Totale L. 485,300 »

AMMINISTRAZIONE ESTERNA DEL TESORO

Totale L. 1,915,409 »

Regio Banco di Sicilia

Totale L. 209,435 »

Regie Zecche e Monetazione

Totale L. 113,552 »

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE, DEL DEMANIO E DEL CATASTO

Regio Banco di Sicilia

Totale L. 209,435 »

Regie Zecche e Monetazione

Totale L. 113,552 »

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE, DEL DEMANIO E DEL CATASTO

Totale L. 914,500 »

*Servizi speciali
ed Amministrazioni Compartimentali*

DIREZIONI COMPARTIMENTALI DEL CONTENZIOSO FINANZIARIO.	
Totale	L. 166,100 ▶
DIREZIONI COMPARTIMENTALI DEL DEBITO PUBBLICO	
Totale	L. 485,300 ▶
AMMINISTRAZIONE ESTERNA DEL TESORO	
Totale	L. 21,133,090 82
AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO.	
Totale	L. 3,830,400 ▶
AMMINISTRAZIONI DELLE GABELLE.	
Totale	L. 13,973,500 ▶
<i>Dogane.</i>	
Totale	L. 3,669,000 ▶
<i>Dazio-consumo.</i>	
Totale	L. 500,000 ▶
<i>Sali.</i>	
Totale	▶ 9,395,000 ▶

Senatore Martinengo G. Domando la parola.
Presidente. Ha la parola.

Senatore Martinengo G. Su questo capitolo ho visto prodotto da alcuni giornali un enorme arretrato per parte di alcune città e fra queste delle prime quattro città più popolate d'Italia. La somma che vidi riportata era niente meno che un arretrato di oltre cento milioni. Ma se noi abbiamo tanti pesi, se non esigiamo nè anche le imposte le più liquide, che dipendono dai comuni, non so come si andrà avanti. Domando dunque se è vero quello che fu detto da questi giornali: se è un'esagerazione, una parola del Governo servirà a tranquillar me ed il paese.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Io non potrei soddisfare l'on. Senatore Martinengo circa la verità delle asserzioni de' giornali cui egli allude, perchè non avendeli letti, e non sapendo a quale cifra facciano ascendere questo arretrato rispetto alla riscossione dei dazi, non potrei dire se la verità corrisponda alle fatte asserzioni; certo è che alcune città sono in ritardo nel pagamento di questi dazii, ma se non in una proporzione così enorme come sarebbe l'accennata, certo ad una somma piuttosto cospicua.

Quest'oggi mi venne fatta una domanda per ritardare un pagamento, ed io ho detto che si respingesse, perchè le condizioni in cui si trovano le nostre finanze non erano tali da soffrire dilazione.

Le finanze debbon pagare i loro creditori ed è giusto che i debitori paghino le finanze.

Ma comprenderà l'onorevole Senatore Martinengo e comprenderà il Senato che sovente bisogna tener conto

delle condizioni speciali di alcune città anch'esse aggravate da molte e gravi spese o per le quali spesso non sono in grado di poter, senza grandi sacrifici, soddisfare i debiti che hanno verso lo Stato.

In tali contingenze, malgrado tutto il desiderio di promuovere il più presto possibile l'incasso dei crediti dello Stato, è forza piegare alle esigenze locali, ed è perciò che tratto tratto si concedono alcune dilazioni.

Assicuro però l'onorevole Senatore Martinengo che il desiderio da lui manifestato che si faccia rientrare nella Cassa dello Stato tutto ciò che gli appartiene, è diviso dal Ministero; ed esso farà in modo che al più presto questi arretrati scompaiano, perchè quantunque siano dovuti da città, da cospicui Municipii, è necessario che vengano saldati perchè l'erario non soffra troppo pel ritardo.

<i>Tabacchi</i>	
Totale	L. 28,501,150 ▶
<i>Polveri.</i>	
Totale	L. 105,000 ▶
<i>Spese comuni per l'Amministrazione finanziaria.</i>	
Totale	L. 610,350 ▶

TITOLO II.

Spese straordinarie	L. 7,118,156 ▶
Totale generale	L. 98,989,142 83

(VENETO)

PARTE PRIMA

DEBITO PUBBLICO, GUARENTIGIE E DOTAZIONI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

DEBITO CONSOLIDATO

Interessi a carico del Monte Veneto	L. 7,915,335 ▶
---	----------------

DEBITO VARIABILE

Totale della spesa ordinaria	L. 14,874,891 ▶
--	-----------------

TITOLO II.

Spesa straordinaria

Capitali rimborsabili nel 1867 dal Monte Veneto	▶ 5,776,309 ▶
Totale	L. 20,651,200 ▶

PARTE SECONDA

SPESE D'AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE

TITOLO I.

Spesa ordinaria.

SERVIZI SPECIALI

ED AMMINISTRAZIONI COMPARTIMENTALI E PROVINCIALI.

Totale	L. 14,491,641 ▶
------------------	-----------------

TITOLO II.

Spesa straordinaria

Totale	L.	4,535,515	»
Totale generale	L.	16,027,156	»
<hr/>			
Totale generale	L.	645,547,150	91

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti

TITOLO I.

Spesa ordinaria

Ministero.

Totale	L.	478,300	»
------------------	----	---------	---

Amministrazione giudiziaria

Totale	L.	21,566,745	75
------------------	----	------------	----

Culti.

Totale	L.	1,533,462	70
------------------	----	-----------	----

Spese diverse e comuni.

Totale	L.	605,000	»
------------------	----	---------	---

Spese ordinarie.

Totale	L.	27,183,508	45
------------------	----	------------	----

TITOLO II.

Spesa straordinaria

Totale	L.	2,828,143	32
------------------	----	-----------	----

Totale	L.	30,011,654	77
------------------	----	------------	----

**BILANCIO PER LE PROVINCIE DI VENEZIA
E DI MANTOVA**

Spese ordinarie

Amministrazione giudiziaria.

Totale	L.	3,019,797	»
------------------	----	-----------	---

Culti.

Totale	L.	643,395	»
------------------	----	---------	---

Spese straordinarie.

Amministrazione giudiziaria.

Totale	L.	205,210	»
------------------	----	---------	---

Culti.

Costruzione di edifizii sacri	L.	49,754	»
---	----	--------	---

Totale spese straordinarie	»	224,964	»
--------------------------------------	---	---------	---

Totale generale per le provincie Venete e di Mantova	L.	5,637,433	»
---	----	-----------	---

RIEPILOGO

**DEI DUE TITOLI, COMPRESSE LE SPESE
PER LE PROVINCIE VENETE E DI MANTOVA**

Spe. e ordinario	{	27,183,508 45	{	32,595,677 45
		5,417,169 . .		
Spese straordinarie	{	2,828,143 32	{	3,053,107 32
		24,964 . .		
<hr/>				
Totale generale	L.	35,648,784	77	

Ministero dell'Estero

TITOLO I.

Spesa ordinaria

Ministero.

Totale	L.	4,681,650	»
------------------	----	-----------	---

TITOLO II.

Spesa straordinaria.

Totale	L.	85,972	49
------------------	----	--------	----

Totale generale	L.	4,767,622	49
---------------------------	----	-----------	----

Ministero della Pubblica Istruzione

TITOLO I.

Spesa ordinaria

Totale	L.	14,018,107	37
------------------	----	------------	----

TITOLO II.

Spesa straordinaria

Totale	»	254,406	50
------------------	---	---------	----

Totale generale	L.	14,272,513	87
---------------------------	----	------------	----

**BILANCIO PER LE PROVINCIE VENETE
E DI MANTOVA**

TITOLO I.

Spesa ordinaria

Totale	L.	4,391,805	80
------------------	----	-----------	----

TITOLO II.

Spesa straordinaria

Totale	L.	171,449	»
------------------	----	---------	---

Totale generale	L.	4,563,254	80
---------------------------	----	-----------	----

Presidente. Essendo l'ora tarda, sospenderemo per quest'oggi la discussione dei bilanci, e passeremo alla votazione delle leggi che sono già state discusse negli scorsi giorni. Invito i signori scrutatori per lo squittinio di nomina del questore mancante a volersi ritirare per eseguire lo spoglio delle schede.

Prego pure i signori Senatori a volersi trattenere dopo questa votazione perchè vi sono altre leggi da votare.

Il Senatore *Segretario Chiesi* fa l'appello nominale). Risultato della votazione.

Pel Trattato di Commercio e di navigazione coll'Austria.

Votanti 64
Favorevoli 60
Contrari 4

Il Senato adotta.

Convenzione postale coll'Austria.

Votanti 64
Favorevoli 63
Contrari 1

Il Senato adotta.

Ora si passerà alla votazione di tre altri progetti di legge, cioè costruzione di varie opere al porto Corsini di Ravenna.

Concessione della cittadinanza italiana al cavaliere Evelino Waddington.

Tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Il Senatore *Segretario* **Manzoni T.** fa l'appello nominale.

Risultato della votazione.

Sul progetto di legge per la concessione della cittadinanza italiana al Cav. Evelino Waddington.

Votanti 64
Favorevoli 62
Contrari 2

Il Senato adotta.

Sul progetto relativo alla Tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Votanti 64
Favorevoli 61
Contrari 3

Il Senato adotta.

Sul progetto relativo alle opere al porto Corsini di Ravenna.

Votanti 64
Favorevoli 63
Contrari 1

Il Senato adotta.

Presidente. Raccomando ai Signori Senatori di trovarsi domani alla 12 1/2 negli Uffici, per l'esame della legge sull'asse ecclesiastico, e ad un'ora e mezza in seduta pubblica pel seguito della discussione del bilancio passivo.

Annunzio al Senato che nel ballottaggio per la nomina del Questore mancante, ha ottenuto la maggioranza il Senatore De-Gori il quale ebbe voti 24, mentre il Senatore Ginori ebbe voti 24. È quindi proclamato Questore il Senatore De-Gori.

La seduta è sciolta (ore 5 1/2).